



Decreto n. 420

Anno 2013

Prot. n. 24343

**VISTO** il D. Lgs. 30 marzo 2001 n. 165 contenente “*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*”;

**VISTA** la Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*” ed in particolare l'art. 1 comma 8, che prevede l'adozione, a cura dell'organo di indirizzo politico, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, del Piano triennale di prevenzione della corruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno;

**PRESO ATTO** del differimento al 31 marzo 2013 del termine per l'adozione del piano triennale di prevenzione della corruzione, operato dall'art. 34 bis, comma 4, del D. L. 18 ottobre 2012 n. 179, in sede di prima applicazione;

**CONSIDERATO** che nella successiva seduta del 3 gennaio 2013 la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche quale Autorità nazionale anticorruzione ha sollecitato il Dipartimento della Funzione Pubblica ad adottare i provvedimenti e le iniziative previste dalla legge n. 190/2012 ed in particolare dal comma 4, dell'art. 1, al fine di consentire alle pubbliche amministrazioni di adempiere all'adozione del piano anticorruzione;

**VISTA** la circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25.01.2013;

**VISTE** le Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (d.p.c.m. 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190;

**VISTA** la proposta di Piano Triennale per la prevenzione della corruzione presentata dal Responsabile della prevenzione della corruzione, nominato con D.R. n. 354 (prot. 20520) del 14.03.2013;

**VISTO** il vigente Statuto;

## DECRETA

di adottare il seguente Piano triennale per la prevenzione della corruzione:

**Università degli Studi di Firenze**

Piano triennale di prevenzione della corruzione

2013-2015

(ai sensi dell'art. 1, comma 5, lett. a) della legge 6 novembre 2012, n. 190)

## **Indice**

1. Premessa
2. Oggetto e finalità
3. Responsabile della prevenzione della corruzione
4. Individuazione delle attività con più elevato rischio di corruzione
5. Formazione, controllo e prevenzione del rischio
6. Obblighi informativi
7. Obblighi di trasparenza
8. Rotazione degli incarichi
9. Relazione dell'attività svolta
10. Pianificazione triennale

## **1. Premessa**

Il presente Piano di prevenzione della corruzione, adottato ai sensi del comma 8, dell'art. 1 della legge 6 novembre 2012, n. 190 è finalizzato a prevenire e combattere gli episodi di corruzione nell'Università degli Studi di Firenze.

Il concetto di corruzione viene qui inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte del soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Ci si propone di predisporre un piano integrato che contempli l'introduzione di strumenti di prevenzione volti ad incidere in modo razionale sulle occasioni di corruzione. In un'ottica sistemica verranno elaborate nel corso del triennio proposte volte a promuovere meccanismi di prevenzione del fenomeno tramite lo sviluppo di metodi di rilevazione e misurazione della corruzione ed in relazione ad un assetto gestionale ispirato a modelli di risk management.

Nelle more dell'adozione del Piano nazionale anticorruzione da parte del Dipartimento Funzione Pubblica, considerata la fase di prima attuazione della legge, vengono definite una serie di misure individuate alla luce delle indicazioni contenute nella legge, da integrare nel corso del triennio. Il Piano, di conseguenza, verrà aggiornato annualmente ed adeguato agli indirizzi che verranno forniti a livello nazionale.

Per quanto riguarda l'attività assistenziale svolta dal personale universitario nell'ambito dei rapporti convenzionali con le strutture sanitarie, sulla base della norme in vigore (ed in particolare dell' art. 5 comma 2 D.Lgs. 21 dicembre 1999, n. 517) sembrerebbe potersi affermare che le misure di prevenzione anticorruzione applicabili siano quelle predisposte da tali strutture e non quelle dell'Università di Firenze; di conseguenza, le azioni e la vigilanza connesse all'applicazione delle norme anti-corruzione in ambito assistenziale ricade sui loro Responsabili della prevenzione della corruzione.

In ogni caso, specie nei contesti in cui è forte l'integrazione tra didattica, ricerca e assistenza, appare comunque auspicabile che in un prossimo futuro possano prevedersi piani concordati ed aree comuni di intervento.

## **1.2 Contesto interno**

### **1.2.1 Mission**

L'Università di Firenze è un'istituzione pubblica, espressione della comunità scientifica, dotata di autonomia garantita dalla Costituzione, che ha per fine la libera elaborazione e trasmissione delle conoscenze e la formazione superiore, in attuazione delle libertà di ricerca, di insegnamento e di apprendimento. Mira a favorire, con il concorso responsabile della comunità di docenti, studenti e personale tecnico amministrativo, lo sviluppo di un sapere critico, aperto allo scambio di informazioni ed alla cooperazione ed interazione delle culture, quale fattore di progresso e strumento per contribuire all'affermazione della dignità di tutti gli uomini ed alla giusta e pacifica convivenza tra i popoli.

L'Ateneo assume la ricerca di nuove conoscenze come carattere qualificante delle proprie attività e come presupposto della formazione culturale e professionale e considera le peculiarità proprie dei diversi ambiti disciplinari in cui al suo interno si articolano le attività di ricerca e di didattica come una ricchezza comune da valorizzare. Assicura l'elaborazione, l'innovazione, la valorizzazione e il trasferimento delle conoscenze a vantaggio dei singoli e della società.

Inoltre, grazie all'apporto dei Dipartimenti dell'Area Biomedica e della Scuola di Scienze della salute umana, garantisce la realizzazione del diritto alla salute previsto dall'articolo 32 della Costituzione perseguendo, in via prioritaria, azioni coordinate ed integrate con il Servizio

Sanitario Regionale.

### **1.2.2 Didattica, Ricerca e Territorio**

L'Università degli Studi di Firenze rappresenta uno dei maggiori sistemi Accademici italiani, in relazione al numero di corsi di studio di laurea e post-laurea ed agli studenti iscritti, al numero e alla diversificazione scientifico-disciplinare dei suoi ricercatori in ruolo e a tempo determinato e dei moltissimi *junior scientist* in formazione, alla intensa partecipazione a programmi di ricerca di rilevante interesse nazionale e internazionale, ai risultati scientifici conseguiti e al flusso finanziario che dall'esterno sostiene le attività di ricerca e trasferimento. Questo insieme di fattori, che qualifica l'ateneo fiorentino come una moderna *research university*, è ciò che determina le ottime posizioni dell'Università di Firenze nelle valutazioni nazionali e internazionali per l'attività di ricerca.

Il personale docente e ricercatore dell'Università di Firenze opera nei 24 dipartimenti e utilizza circa 60 strutture di ricerca tra centri interdipartimentali e interuniversitari, centri di ricerca, trasferimento e alta formazione. Negli ultimi anni l'Università di Firenze ha fortemente consolidato le attività di trasferimento, anche attraverso la costituzione di laboratori congiunti con imprese e la partecipazione a società spin-off.

La vocazione internazionalistica dell'Università di Firenze si esprime sia attraverso la promozione della mobilità di studenti (LLP/Erasmus) e di docenti (collaborazioni scientifiche), sia attraverso la partecipazione a progetti internazionali di ricerca come descritto al punto 1.2.3.

Accanto alle missioni tradizionali dell'avanzamento della scienza, della cultura e dell'alta formazione, sta assumendo importanza crescente anche nell'università italiana la valorizzazione delle potenzialità di sviluppo di nuove idee con contenuti applicativi e, quindi, di innovazione basata sulla ricerca, cioè quello che è tradizionalmente indicato come "trasferimento tecnologico".

L'Ateneo fiorentino ha predisposto degli strumenti per facilitare i rapporti fra le proprie strutture di ricerca e i soggetti esterni, così da promuovere l'innovazione sul territorio con:

- la costruzione dell'Incubatore Universitario Fiorentino (IUF) al polo scientifico di Sesto Fiorentino;
- la regolamentazione dei brevetti e della partecipazione a imprese spin-off;
- la costituzione di laboratori congiunti fra Università ed enti esterni, così come lo svolgimento di ricerche commissionate da terzi.

In particolare nel dicembre 2009 è stato costituito il Centro di Servizi di Ateneo per la Valorizzazione della Ricerca e la gestione dell'Incubatore universitario (CsaVRI) che gestisce le attività dell'Ateneo in tema di brevetti, spin-off ed è di supporto agli organi di Ateneo per le valutazioni e proposte di revisione dei regolamenti relativi alla ricerca su commissione, alle invenzioni e brevetti, agli spin-off, a centri e consorzi universitari con attività legate al trasferimento tecnologico.

### **1.2.3 La dimensione internazionale**

L'Università di Firenze tradizionalmente dedica particolare attenzione allo sviluppo dei rapporti di collaborazione con università estere e al processo di internazionalizzazione, che è divenuto un aspetto strategico e dominante della vita dell'ateneo nella ricerca, nella didattica, nell'organizzazione degli studi, nella mobilità di docenti, ricercatori e studenti. Sono più di duecentocinquanta gli accordi di collaborazione con altrettante università di 68 paesi. Fin dal 1999 l'Unione Europea ha attribuito all'ateneo il riconoscimento di "Polo europeo di eccellenza" (titolo che valorizza una specializzazione dell'Università nell'ambito degli insegnamenti legati all'integrazione europea). Da tempo sono stati avviati percorsi di studio che portano a titoli

congiunti con altri atenei, in particolare dottorati di ricerca.

Sul piano della ricerca internazionale si registra un elevato numero di progetti finanziati dall'Unione Europea soprattutto nell'ambito dei Programmi Quadro di ricerca e sviluppo tecnologico, che rappresentano lo strumento principale della politica comunitaria nel settore della ricerca. L'Università di Firenze vi partecipa fin dai primi anni '90 con risultati soddisfacenti. La dimensione internazionale dell'Università di Firenze si respira anche attraverso i 3.300 studenti stranieri iscritti, tra i quali si contano oltre un centinaio di giovani cinesi. Altri mille studenti europei si muovono, nell'ambito di Erasmus, nell'arco dell'anno accademico per un periodo di studio a Firenze.

#### **1.2.4 La riorganizzazione**

L'Università degli Studi di Firenze è fortemente impegnata in un percorso di rielaborazione e riprogettazione del proprio assetto organizzativo, consultabile all'indirizzo: <http://www.unifi.it/vp-8133-organigramma.html>, in relazione al quale sono stati delineati dal Direttore Generale i Macro-Obiettivi di riferimento da conseguire nel biennio 2012-2013, che coinvolgono tutte le strutture in un'azione complessiva che va dal ripensamento della propria missione e delle proprie competenze all'attuazione di una gestione per processi.

L'obiettivo è quello di avere un'amministrazione che costi meno e rispetti le leggi; mettere al centro i servizi rende infatti più trasparente l'amministrazione, ne favorisce al contempo i processi di razionalizzazione e migliora il rapporto fra amministrazione ed utenti. Ci si propone di creare strutture snelle e flessibili in grado di rispondere alle innovazioni imposte dall'esterno e dagli interlocutori, di superare le divisioni funzionali accorpando molte delle attività attualmente divise in più uffici.

I risultati attesi dalla reingegnerizzazione dei processi sono un recupero di produttività della struttura a bilanciamento della contrazione delle risorse degli ultimi anni e un allineamento delle attività alle nuove esigenze del contesto, creando le basi per una nuova cultura finalizzata al miglioramento continuo e al coinvolgimento e valorizzazione delle risorse umane.

La pagina dedicata al progetto <http://www.processi.unifi.it/mdswitch.html> continuamente aggiornata dà conto dell'evoluzione del progetto.

#### **1.2.5 Analisi del contenzioso**

L'Ateneo è dotato di un ufficio legale interno il quale provvede anche alla difesa in giudizio davanti al Giudice Ordinario. Il contenzioso la cui competenza è individuata nel Giudice Amministrativo è, invece, seguito dall'Avvocatura dello Stato che, comunque riceve dal suddetto ufficio le relazioni, sia in punto di fatto che di diritto, dei casi da trattare. Il Contenzioso verte in parte sul recupero dei crediti vantati dall'Ateneo e dalle sue strutture nei confronti di terzi: si tratta perlopiù di crediti nascenti dall'attività in conto terzi e dal recupero di somme che, convenzionalmente, enti o privati si sono impegnati ad erogare all'Università per finanziare cattedre o borse di studio. Accanto a tale tipologia di contenzioso vi è quello relativo al rapporto d'impiego con l'Università. Quest'ambito ricade in parte nella giurisdizione del Giudice ordinario (personale Tecnico e Amministrativo) ed in parte nella giurisdizione del Giudice Amministrativo (personale docente e ricercatore). La parte del contenzioso che riguarda le procedure di selezione del personale, rispetto al complesso, è abbastanza residuale e riguarda in gran parte le procedure comparative per l'assunzione di personale docente e ricercatore. Il personale Tecnico amministrativo, a parte alcune cause seriali degli scorsi anni in materia di applicazione di alcuni istituti contrattuali, appare meno litigioso. Alcune cause riguardano personale precario che chiede di essere stabilizzato. Infine alcune cause, percentualmente basse rispetto all'attività contrattuale complessiva dell'Ateneo, riguardano le procedure di scelta del contraente in

relazione a contratti per la fornitura di beni, servizi o lavori.

## **2. Oggetto e finalità**

Il successo della policy in materia di lotta alla corruzione non dipende soltanto dalle norme di carattere imperativo, ma da una serie di misure di carattere gestionale e soprattutto dal coinvolgimento delle persone che operano in Ateneo. Si ritiene pertanto di dover dedicare particolare attenzione alle dimensioni gestionali, importanti per la loro efficacia.

Le *attività di formazione* sono certamente quelle che possono meglio incidere dal punto di vista gestionale e migliorare nel medio-lungo periodo il rapporto tra dipendenti, procedure e risorse pubbliche.

Il riferimento è a due diverse, ma integrate, tipologie di formazione: una trasversale sui temi dell'etica e della legalità e l'altra mirata al personale impiegato nei settori a più elevato rischio corruzione sui rischi connessi ai processi ivi previsti.

Il contrasto alla corruzione passa per una strategia di tipo integrato; si tratta pertanto di elaborare ed attuare una proposta organica che miri al tempo stesso alla prevenzione ed alla repressione del fenomeno, di individuare una serie di strumenti che unitariamente considerati integrino la politica di Ateneo di prevenzione della corruzione, quali, piani di organizzazione, codici di comportamento, innalzamento del livello di trasparenza, tutti volti a generare comportamenti virtuosi.

## **3. Responsabile della prevenzione della corruzione**

Il Rettore, con D.D. n. 354 (prot. n. 20520) del 14.03.2013, ha nominato il Dott. Giovanni Colucci, Direttore Generale dell'Università degli Studi di Firenze, Responsabile della prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 1 comma 7 della Legge 6 novembre 2012, n. 190, fino al 31 ottobre 2013.

Al Responsabile della prevenzione della corruzione sono affidate le funzioni e i compiti previsti dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190.

In particolare:

- a. formula la propria proposta all'organo di indirizzo politico per l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione entro il 31 gennaio di ogni anno (per il 2013 entro il 31 marzo);
- b. definisce, entro lo stesso termine, procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, anche in collaborazione con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione (SSPA);
- c. trasmette all'organo di indirizzo politico e pubblica sul sito web, entro il 15 dicembre di ogni anno, una relazione recante i risultati dell'attività svolta;
- d. provvede alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità ed a proporre l'eventuale modifica;
- e. provvede al controllo, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici ad elevato rischio di corruzione;
- f. individua il personale da inserire nei programmi di formazione.

La mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione inoltre:

- a. è chiamato a rispondere ai sensi dell'art. 21 (responsabilità dirigenziale) del D. Lgs. 165/2001 in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano della corruzione;

- b. è responsabile sul piano disciplinare per omesso controllo;
- c. incorre nella responsabilità dirigenziale, disciplinare, amministrativa oltre che rispondere per danno erariale e per danno all'immagine della pubblica amministrazione in caso di commissione, all'interno della propria amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato.

#### **4. Individuazione delle attività con più elevato rischio di corruzione**

Si riportano le attività nell'ambito delle quali è più alto il rischio di corruzione:

<b>Attori coinvolti</b>	<b>Attività a rischio</b>	<b>Grado di rischio</b>
Area Servizi Finanziari CSAVRI CSIAF DIPINT Dipartimenti Servizi di Polo Sistema Museale di Ateneo Sistema Bibliotecario e Museale	Pagamenti a favore di società, imprese, altri soggetti	MEDIO
Area Servizi Finanziari Sistema Museale di Ateneo CSIAF (limitatamente ai collaboratori e soggetti esterni)	Pagamento emolumenti e rimborsi a favore del personale dell'Ateneo, dei collaboratori e soggetti esterni	MEDIO
Area Servizi Tecnici, Sicurezza e Patrimonio	Gestione rifiuti e applicazione normativa D.lgs. 81/2008	ALTO
Area Servizi Tecnici, Sicurezza e Patrimonio	Gestione patrimonio: alienazioni, acquisizioni, permuta, inventariazione, perizie estimative, procedure catastali Gestione di contratti di locazioni o concessioni attive/passive	ALTO
Area Affari Generali, Istituzionali e Legali Dipartimenti CSIAF Area Servizi Tecnici, Sicurezza e Patrimonio Area Servizi Finanziari	Predisposizione capitolati prestazionali d'appalto lavori e servizi attività relative a progettazione, validazione, direzione e collaudo lavori e servizi	MEDIO



<p>Area Affari Generali, Istituzionali e Legali  Area Servizi Tecnici, Sicurezza e Patrimonio  Dipartimenti  CSIAF  Servizi di Polo  Sistema Museale di Ateneo  Area Servizi Finanziari</p>	<p>Controllo ed applicazione convenzioni CONSIP finalizzate agli acquisiti  Predisposizione capitolati prestazionali d'appalto per forniture  Gestione cassa e magazzino economale</p>	<p>MEDIO</p>
<p>Area Affari Generali, Istituzionali e Legali  Area Servizi Tecnici, Sicurezza e Patrimonio  Dipartimenti  Servizi di Polo  Sistema Museale di Ateneo  CSIAF</p>	<p>Redazione capitolati prestazionali relativi a lavori, forniture e servizi  Redazione provvedimenti autorizzatori finalizzati alle acquisizioni  Gestione procedure affidamento  Redazione e stipula contratti  Vigilanza sulla corretta esecuzione dei contratti</p>	<p>MEDIO/ALTO</p>
<p>Area Servizi Tecnici, Sicurezza e Patrimonio  Dipartimenti  SERVIZI DI POLO  Sistema Museale di Ateneo  CSIAF  Area Servizi Finanziari</p>	<p>Gestione attività contabile del Settore  Gestione procedure negoziate ed in economia relative a lavori, forniture e servizi  Gestione controllo DURC  Gestione controlli</p>	<p>MEDIO</p>
<p>Area Gestione del Personale  CSIAF (limitatamente al rilascio di nulla osta incarichi esterni personale dipendente)</p>	<p>Procedure selettive e concorsuali  Procedure di rilascio nulla osta ed autorizzazione incarichi esterni  Concessione permessi e congedi  Affidamento incarichi esterni  Gestione esiti delle visite medico-fiscali  Servizio Ispettivo</p>	<p>MEDIO/ALTO</p>
<p>Area Programmazione, Controllo e Sviluppo organizzativo</p>	<p>Progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del legislativo n.150 del 2009</p>	<p>MEDIO</p>

Area Programmazione, Controllo e Sviluppo organizzativo CSIAF	Procedure selettive per affidamento incarichi esterni	MEDIO/ALTO
Area Gestione del Personale Area Programmazione, Controllo e Sviluppo organizzativo	Benefit al personale Compensi accessori	MEDIO
Area Programmazione, Controllo e Sviluppo Organizzativo	Processo di valutazione del personale	MEDIO
Sistema bibliotecario di Ateneo	Selezione fornitori di risorse bibliografiche e acquisizioni beni e servizi	MEDIO
Sistema Museale di Ateneo	Acquisizioni di campioni e/o di collezioni (beni naturalistici)	MEDIO
Area Didattica e Servizi agli Studenti CSIAF	Procedure selettive e concorsuali relative a: compensi e benefici ( borse di studio, compensi di collaborazione 150 ore, compensi tutorato; esoneri contribuzione, premi di laurea) Procedure di rilascio certificazione Procedure di carriera (convalida attività formative) Procedure di registrazione di atti di carriera (registrazione esami; controllo flussi informatici; procedure di annullamento atti) Produzione diplomi di laurea	MEDIO
Area Affari Generali, Istituzionali e Legali Dipartimenti	Accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche	MEDIO

L'Ateneo opera nell'ambito di un sistema caratterizzato da un quadro normativo che impone una serie di adempimenti ed il rispetto di scadenze. Al riguardo, in relazione ad alcuni settori si evidenzia, a fronte dell'iper-regolamentazione, la necessità che si arrivi ad un sufficiente grado di certezza normativa, quale preconditione per prevenire inefficienze. Tale certezza agevolerebbe l'individuazione del disvalore della condotta con effetti evidenti sulla prevenzione del fenomeno corruttivo.

Si evidenziano, al riguardo, alcune caratteristiche delle attività sopra elencate che presentano criticità in materia di prevenzione.

Ad esempio, in materia di approvvigionamenti le amministrazioni pubbliche sono tenute ad approvvigionarsi di beni e servizi attraverso gli strumenti di acquisto e negoziazione messi a disposizione da Consip e dalle centrali di committenza regionali di riferimento.

E'auspicabile la riduzione delle strutture appaltanti ed una catalogazione dei comportamenti delle diverse strutture, oltre ad un costante monitoraggio volto ad assicurare la trasparenza e la celerità delle procedure di gara. Sempre nel quadro del monitoraggio dell'attività delle strutture appaltanti sarebbe auspicabile l'introduzione di un sistema di auditing sui benefici prodotti dalla opera pubblica realizzata, a fronte dei costi sostenuti, al fine di promuovere un confronto rispetto alle previsioni formulate in sede di programmazione e progettazione.

Particolare attenzione andrebbe poi rivolta al fine di garantire il rispetto dei principi di rotazione, imparzialità, trasparenza e pubblicità nella scelta del contraente nelle procedure di acquisto in economia e cottimo fiduciario. A tal fine occorrerà adottare uno specifico regolamento per l'utilizzo, a tali fini, di un albo fornitori, cui attingere, nel rispetto dei soprarichiamati criteri, per le necessità dell'Amministrazione.

In relazione alle procedure concorsuali, sarebbe ad esempio auspicabile l'adozione di criteri predefiniti in materia di nomina della commissioni esaminatrici, già in parte codificati dal D.P.R. 487/94, attraverso l'adozione di "Linee guida per la nomina dei membri delle commissioni", che limitino ulteriormente i margini di discrezionalità consentiti.

Al fine di garantire la trasparenza e la correttezza delle procedure relative alle attività a rischio individuate nella tabella, sarebbe auspicabile pubblicare il contenuto, l'oggetto e l'eventuale spesa prevista in ciascun provvedimento conseguente all'esercizio dell'attività.

## **5. Formazione, controllo e prevenzione del rischio**

Si è già accennato della rilevanza della formazione e degli strumenti gestionali di contrasto alla corruzione; vengono ora proposti gli strumenti necessari e quindi le conoscenze e competenze da mettere in campo per ridurre dal punto di vista gestionale il rischio.

Innanzitutto assumono rilevanza alcune competenze trasversali, quali quelle in materia di analisi, reingegnerizzazione, semplificazione e informatizzazione dei procedimenti e dei processi e le competenze in materia di gestione del personale. I modelli di risk management porteranno a ridisegnare i processi e a meglio finalizzare altre azioni come quelli di semplificazione e total disclosure dei procedimenti, che contribuiscono a ridurre i rischi di corruzione. In materia di personale rilevano invece quelle competenze volte a presidiare le aree del reclutamento con particolare riferimento al lavoro flessibile, alla composizione delle commissioni. Infine, rileva il tema del comportamento e del codice disciplinare per quanto riferibile alle disposizioni e alle misure in materia di lotta alla corruzione.

Alle conoscenze e competenze trasversali occorre aggiungere le conoscenze e le competenze nei settori individuati a rischio (si veda il precedente punto 4 del Piano). La formazione di settore deve essere in grado di accrescere la capacità di analisi sui processi, di individuazione dei rischi, nonché la capacità di individuare, organizzare e adottare le misure di prevenzione.

In relazione a quanto precede ed alla stregua delle disposizioni contenute nella legge 190/2012, il percorso formativo, da realizzare anche d'intesa con la Scuola superiore della pubblica amministrazione (comma 11, L. 192/12), verterà sui temi dell'etica e della legalità.

Nell'ambito del percorso formativo saranno indicate:

I) le materie oggetto di formazione, corrispondenti alle attività indicate all'art. 4 del presente Piano;

II) le metodologie formative;

III) il monitoraggio sistematico della formazione e dei risultati acquisiti.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, nell'espletamento delle funzioni attribuitegli, al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione, può in qualsiasi momento:

- richiedere, anche su segnalazione del responsabile di ciascun Settore/Servizio, ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale, di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento
- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possano integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'Ateneo al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi. Le ispezioni e verifiche avverranno con modalità analoghe alle ispezioni ministeriali e dell'AVCP-Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture. Sulla base delle esperienze maturate nel primo anno di applicazione del Piano potrà essere prevista e codificata una procedura per le attività di controllo.

I dipendenti saranno informati dell'adozione del Piano Triennale della prevenzione (eventualmente insieme al Codice di Comportamento, ove adottato) mediante gli appositi canali di informazione.

Considerato che a regime i tempi, le modalità e le attività propedeutiche di predisposizione del Piano di prevenzione della corruzione e di quello della Performance saranno strettamente connesse, saranno individuate forme di integrazione e di coordinamento tra i due Piani.

## **6. Obblighi informativi**

Sono previsti momenti di informazione scritta al Responsabile delle prevenzione della corruzione da parte dei responsabili delle strutture coinvolte nelle attività di cui al paragrafo 4. L'informazione avrà ad oggetto i procedimenti amministrativi istruiti e i provvedimenti finali adottati, con l'indicazione del Responsabile di ciascun procedimento, i destinatari e i tempi di effettiva conclusione dei procedimenti.

L'informativa, almeno semestrale, ha la finalità di:

- verificare la legittimità degli atti adottati;
- monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
- monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione

di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'amministrazione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione può chiedere in ogni momento, procedendo anche a ispezioni e verifiche presso gli uffici dell'Ateneo, tramite l'ausilio di funzionari interni competenti per settore, ai responsabili dei Settori/Servizi, informazioni circa i termini di conclusione dei procedimenti amministrativi di propria competenza.

A tal fine è bene segnalare che i termini dei principali procedimenti amministrativi sono pubblicati, come previsto dalla normativa vigente, nella sezione "Trasparenza, Valutazione e Merito" del sito web di Ateneo, alla pagina <http://www.unifi.it/vp-5406-trasparenza-valutazione-e-merito.html>.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione può tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione. Tali segnalazioni dovranno essere effettuate tramite PEC (posta elettronica certificata) o attraverso un indirizzo di posta elettronica istituzionale dell'Ateneo.

## **7. Obblighi di trasparenza**

La trasparenza realizza già di per sé una misura di prevenzione poiché consente il controllo da parte degli utenti dello svolgimento dell'attività amministrativa. A tal fine, viene predisposto e pubblicato sul sito web, il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

Ai sensi dell'art. 1 comma 15 della legge 190/2012, saranno ulteriormente pubblicate sul sito web di ateneo anche le informazioni relative a:

- procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali;
- bilanci e conti consuntivi;
- costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini. Le informazioni sui costi sono pubblicate sulla base di uno schema tipo redatto dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che ne cura altresì la raccolta e la pubblicazione nel proprio sito web istituzionale al fine di consentirne una agevole comparazione;
- attività ad elevato rischio di corruzione indicate nel precedente art. 4 del presente Piano.

Saranno ulteriormente dettagliate le informazioni di cui al presente articolo sulla base delle indicazioni che saranno fornite con uno o più decreti del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti per le materie di competenza, secondo le previsioni dell'art. 1 comma 31 della legge anticorruzione.

## **8. Rotazione degli incarichi**

L'organizzazione amministrativa dovrà, nei limiti del possibile, cercare di evitare che una stessa persona si occupi per lungo tempo delle stesse materie e si relazioni sempre con gli stessi utenti, al fine di impedire il consolidarsi di rischiose posizioni "di monopolio" e/o "di privilegio". Compatibilmente con l'esigenza di mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture, potranno essere adottati adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio; in particolare, può essere previsto che il Responsabile

della prevenzione della corruzione concordi con i Dirigenti la rotazione, ove possibile, dei dipendenti coinvolti nell'istruttoria o nel rilascio dei provvedimenti di cui alle attività del paragrafo 4 tenuto conto che sarà possibile realizzare tale obiettivo nell'ambito di attività fungibili o comunque intermedie, mentre sarà più difficile nell'ambito di attività altamente specializzate.

### **9. Relazione dell'attività svolta**

Il Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno sottopone al Consiglio di Amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito internet nella sezione Trasparenza, Valutazione e Merito.

### **10. Pianificazione triennale**

<b>2013</b>		
<b>Competenza</b>	<b>Ambito</b>	<b>Attività da implementare</b>
Dirigenti Direttori Dipartimenti Presidenti Scuole	Prevenzione	Realizzare un censimento di tutta l'Area di propria competenza, in particolare attraverso una verifica delle risorse umane disponibili, degli incarichi e delle responsabilità dei singoli progetti affidati, dei processi che coinvolgono i poteri di spesa e quelli di acquisizione delle entrate e delle vertenze in corso
	Prevenzione	Alla luce di quanto sopra, proporre misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto
	Controllo	Fornire al Responsabile della prevenzione della corruzione gli esiti delle verifiche effettuate e le proposte adeguate per l'adozione di misure nei settori in cui è più elevato il rischio corruzione
	Prevenzione	Qualora emergesse un effettivo e concreto rischio di corruzione, avanzare proposte per la rotazione del personale soggetto a procedimenti penali e/o disciplinari per condotta di natura corruttiva

	Controllo	Segnalare al Responsabile della prevenzione della corruzione (art. 1, comma 9, lettera c, Legge 190/2012) ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni.
	Prevenzione/Controllo	Adempimenti di cui ai paragrafi 3 e 4
	Controllo	Obblighi di trasparenza di cui al paragrafo 7
Responsabile della prevenzione della corruzione	Formazione	Avvio del piano di formazione di cui al paragrafo 5
	Prevenzione/Controllo	Elaborare tempestivamente una direttiva a tutte le Strutture amministrative interne in cui siano richiamati i termini per la conclusione dei procedimenti e in cui sia attivato un processo di verifica nel rispetto dei medesimi (art. 1, comma 9, lettera d, Legge 190/2012) e i cui risultati saranno consultabili sul sito web istituzionale (comma 28, Legge 190/2012)
	Controllo	Avvio, d'intesa con i Dirigenti, i Direttori dei Dipartimenti e i Presidenti delle Scuole di un processo che consenta di monitorare rigorosamente i rapporti tra l'Ateneo e i soggetti con cui vengono stipulati i contratti o con i quali è attivo un rapporto di scambi economici, con la previsione di vincoli a tutela della prevenzione: rapporti di parentela, coinvolgimenti affini (ex art. 1, comma 9, lettera e, Legge 190/2012)
<b>2014</b>		
<b>Ambito</b>	<b>Attività da implementare</b>	

Formazione	Attuazione del piano di formazione di cui al paragrafo 5 da destinare prevalentemente ai neoassunti
Controllo	Esame e verifica efficace delle azioni messe in atto nel 2013 (comma 10, lettera e, Legge 190/2012), da parte del Responsabile delle prevenzione della corruzione, d'intesa con i soggetti interessati alla materia
Prevenzione	Progetto sulla mobilità degli incarichi sulle Aree e nei Servizi a rischio reati corruzione come previsto al paragrafo 6
Prevenzione	Attivazione di un protocollo per la lotta all'infiltrazione mafiosa e criminalità organizzata, ai sensi della Legge antimafia
Prevenzione	Contatti con le Aziende Ospedaliere Universitarie Careggi e Meyer per verificare la possibilità di stabilire piani concordati ed aree comuni di intervento
Controllo	Obbligo di rendere accessibili le informazioni sui provvedimenti e procedimenti amministrativi in itinere (comma 30)
Controllo	Obblighi immediati per le procedure di appalto ai sensi del Codice dei contratti per acquisizione di beni e servizi (comma 32)
Prevenzione	Rielaborazione del Codice di comportamento sulla base del regolamento emanato dal Governo (comma 44), con la ridefinizione delle responsabilità disciplinari in casi di violazione del Codice
<b>2015</b>	
<b>Ambito</b>	<b>Attività da implementare</b>
Formazione	Attuazione del piano di formazione di cui al Paragrafo 5
Prevenzione	Verifica "Regolamento sulle compatibilità, cumulo degli impieghi e incarichi" ai sensi del comma 42



Prevenzione	Verifica ed eventuale adeguamento delle disposizioni riguardanti: - la formazione di commissioni sia di selezione sia di gara; - l'assegnazione agli uffici di cui al comma 46, lettera b
Prevenzione	Verifica ed eventuale adeguamento delle disposizioni in base ai Decreti legislativi che saranno emanati dal Governo ai sensi del comma 49, e riguardante gli incarichi dirigenziali, con particolare riguardo a: 1. valutazione persone condannate ai sensi del comma 50, lettera a), che abbiano ricoperto incarichi in enti di diritto privato controllati o finanziati dall'amministrazione che conferisca l'incarico (lettera b), che abbiano fatto parte di organi di indirizzo politico o abbiano ricoperto cariche elettive (lettera c); 2. disciplina delle incompatibilità
Prevenzione	Emanazione di un Regolamento a tutela del Dipendente pubblico che segnala illeciti, ai sensi del comma 51

sf/ll

Firenze, 29.03.2013

f.to Il Dirigente  
(Dott.ssa Maria Orfeo)

f.to IL RETTORE  
(Prof. Alberto Tesi)